

DIREZIONE - REDAZIONE: ROMA - Via Gregoriana, 41
Telefoni: Linee Interurbane 63.011 - 67.623 - Linee urbane 62.475 - 67.011 - Telex: TF 63.011 «Avanti!» Roma
AMMINISTRAZIONE: Piazza Adriano, 2 - Telefoni: 61.153
63.315 - 64.804 - Telex: 61.153 «Avanti!» Roma
Indirizzo per corrispondenza: Casella Postale N. 420
ABBONAMENTI: Anno L. 8.250 - Semestre L. 4.250
Trimestrale L. 1.700 - Conto corrente postale N. 1.230
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cronaca, Echi spettacoli, Necrologie 100; Cronache 120; Finanziarie, Banche 120; Lettere 200; più tasse Postali anticipate.
Rivolgere alla SOCIETÀ PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.), Via Parlamento n. 9 - Telefoni: 61.373 - 63.944

Avanti!

Di... te...
vanti!
Domenica, 27 giugno 1954 - Una copia L. 25

Anno LVIII - Nuova Serie - N. 152 QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

RESPONSABILITA' DELLA D.C.

Ritornata a Congresso a Napoli la D.C. non ha di fronte a sé una situazione di tutto riposo. Non ci si discosta dalla obiettività se si osserva che le cose vanno piuttosto male. La situazione è allarmante dal punto di vista sociale, la primavera essendo stata caratterizzata da tutta una serie di agitazioni e di scioperi nel campo industriale e dell'agricoltura, che hanno portato i contrasti di classe a un punto di acutezza quale non era mai stato raggiunto da dieci anni a questa parte.

Gli impegni di rinnovamento politico sono rimasti lettera morta. Ci sono voluti gli sforzi tenaci dei nostri gruppi parlamentari per arrivare, un anno dopo alle elezioni del 7 giugno, alla abrogazione della legge maggioritaria. Né, con l'attuale maggioranza, è possibile la più fedele attuazione del principio proporzionalistico al quale la socialdemocrazia ha avuto i richiami chiamati dal governo di cui fa parte, con una mossa che sembra sottintendere l'intenzione di uscire per il rotto della cuffia dalla impossibile situazione in cui essa si è acciata con insigne leggerezza. Per tutto il resto la

za della riconquista della maggioranza assoluta. Sotto questo aspetto il 18 aprile è stato un caso unico e non rinnovabile e nell'indirizzo segnato dalle elezioni del 7 giugno con il rafforzamento della sinistra, c'è una legge di tendenza destinata a rafforzarsi, come lo hanno confermato le successive competizioni elettorali. (Le quali hanno anche confermato la vitalità e l'ascesa del P.S.I. a dispetto di tutti i suoi necrofori passati e presenti).

Non rimane che la politica dell'apertura a sinistra. Il congresso di Napoli si attarda probabilmente alle mezza tinte ed alle cose dette a metà; ma il dibattito pregressuale ha espresso una realtà cattolica dalla quale i dirigenti difficilmente potranno prescindere. Vale a dire, un'autentica passione della base di muoversi ed avanzare verso un rinnovamento delle direttive politiche e verso l'incontro con i socialisti che condiziona tale rinnovamento.

Disgraziatamente il dialogo da noi promosso non ha avuto lo sviluppo necessario arenatosi come si è di fronte al pretesto dell'unità d'azione. Pretesto, perché nel valutare l'unità d'azione non si può prescindere dal terreno in cui essa è nata e si è sviluppata, cioè il terreno dell'antifascismo e della partecipazione delle masse operaie e popolari ai compiti della rivoluzione democratico-parlamentare. Pretesto perché nessuna situazione può essere modificata o superata se si confermano i motivi da cui è scaturita, invece di tendere con ardimento a creare delle situazioni nuove. Pretesto perché l'unità d'azione non pone al nostro Partito altri limiti che quelli che abbiamo volontariamente scelto e che per noi sono connaturali al socialismo, vale a dire gli interessi economici e politici delle classi lavoratrici che fanno tutt'uno con la difesa della pace.

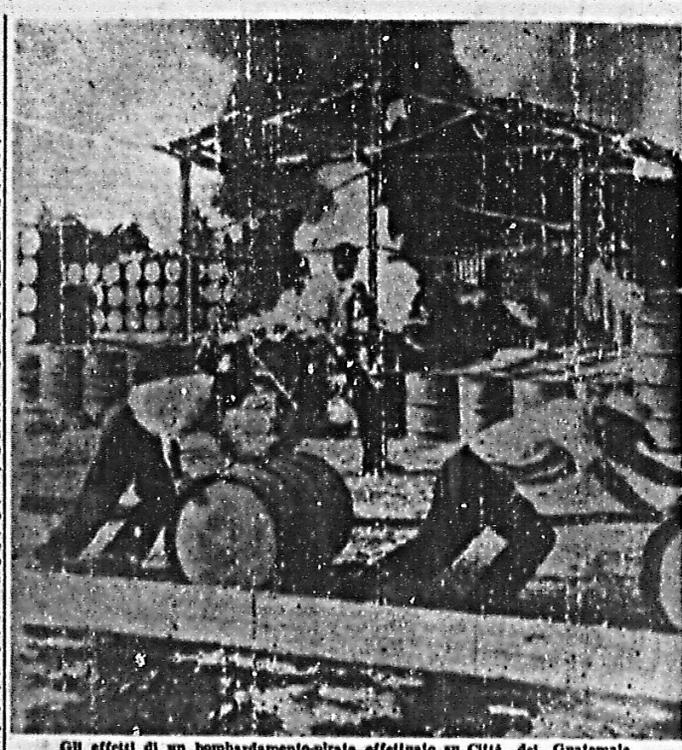
Il dialogo fu, in campo cattolico, accennato dall'onorevole Fanfani che lo lasciò cadere senza che fosse detto tutto chiaro se ciò avvenisse col sottinteso di riprenderlo a congresso ultimato. Al dialogo — e alla chiarificazione dei termini in cui si pone il problema della democrazia in Italia — ha dato un contributo notevole l'on. Gronchi chiarendo tre punti fondamentali. Il primo che non si tratta di contrattare tra democristiani e socialisti i termini di una collaborazione governativa. Il secondo che spetta alla democrazia cristiana superare il punto morto del centrismo dando contenuto a una politica nuova capace di affrontare e risolvere il problema politico italiano che si presenta — sono le parole stesse del Presidente della Camera — «in termini di crisi dello stato liberale e dell'economia cosiddetta borghese sotto la spinta delle classi lavoratrici che aspirano a diventare soggetto della direzione dello Stato». Il terzo che la D.C. accettando le sue responsabilità per la realizzazione di una politica nuova contribuirà con ciò stesso (usiamo ancora le parole di Gronchi) «a definire le posizioni degli altri partiti ed in particolare del P.S.I. la collaborazione del P.S.I. non può non essere riconosciuta come il contributo più efficace allo sviluppo degli istituti democratici nella direzione di un effettivo progresso sociale».

Questi sono in effetti i termini storici e realistici del problema italiano, come nel 1945 lo aveva posto lo stesso De Gasperi allorché ci offriva la mezzadria del potere.

Per la parte che ci compete noi diciamo ai congressisti di Napoli che gli uomini della D.C. decisi ad una svolta possono contare sul nostro appoggio in tre precise direzioni.

Democratizzazione dello Stato e difesa dello Stato democratico, i due momenti essendo condizioni l'uno dell'altro per un partito come il nostro per il quale la democrazia non è un concetto astratto o astrale ma un concreto attuarsi della emancipazione delle classi lavoratrici.

Democratizzazione delle strutture sociali e quindi necessità di fare i conti con i monopoli industriali e con gli agrari e di realizzare la sicurezza del lavoro per tutti i lavoratori in un sistema economico del quale le clas-



Gli effetti di un bombardamento-pirata effettuato su Città del Guatemala (Radiofoto all'Avanti!)

DOPO IL VERGOGNOSO RICATTO DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA IL GUATEMALA RESPINGE l'inchiesta addomesticata

Rifuto di entrare nel paese aggredito alla Commissione pan-americana strumento di Washington - Responsabilità di Honduras e Nicaragua nei bombardamenti

(Nostro servizio)
CITTÀ DEL MESSICO, 26. — Il Guatemala ha energicamente e sdegnosamente respinto il ricatto della maggioranza americana del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a tradimento dell'aggressione subita dal piccolo Paese dell'America Latina per affidarla alla cosiddetta «Commissione per la pace pan-americana», organismo di ispirazione statunitense, creato alla recente Conferenza di Caracas, come strumento della politica imperialista di Washington nel continente.

L'incaricato di affari della ambasciata guatemalteca a Washington ha annunciato ieri sera che il suo governo ha informato la commissione di pace interamericana che espone il rifiuto di accettare la commissione stessa di inviare una commissione d'inchiesta sul Guatemala per studiare la fondatezza delle accuse d'aggressione rivolte da questo paese a paesi vicini. «Il Guatemala — ha precisato il diplomatico — si oppone all'intervento della commissione interamericana in questa questione, perché essa rientra nella giurisdizione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite».

Il fatto che il Consiglio di Sicurezza abbia tradito in fiducia riposta nella sua equità ed imparzialità dal Guatemala ed abbia invece senza neppure ascoltare il delegato guatemalteco, deciso con 5 voti contro 4 e due astensioni di rendersi complici dell'aggressione del Guatemala non ha alterato la decisione guatemalteca di sottrarre alla losca manovra statunitense, intesa a trasformarlo in vittima dell'aggresso in accusato.

La risposta guatemalteca è redatta in termini estremamente seccati. Non solo si esprime il rifiuto di far accettare la commissione stessa di inviare una commissione d'inchiesta nel suo territorio, ma si oppone a qualunque intervento della organizzazione panamericana che, se è competente ad arbitrare i conflitti tra gli Stati americani, non è competente quando si tratti di un caso di pura semplice aggressione. «Quella di cui è vittima il Guatemala. Essa è pervenuta al momento in cui la Commissione stava per riunirsi, dopo che il fazzoletto di «tirapiedi» statunitensi in seno al Consiglio di Sicurezza aveva subordinato l'intervento dell'ONU alle risultanze dell'inchiesta panamericana».

Questa sera gli Stati Uniti e altri nove paesi americani — cioè meno della metà delle nazioni aderenti all'organizzazione panamericana — hanno convocato per il 7 luglio una riunione dei loro ministri degli Esteri per prendere in esame la iniziativa del Guatemala.

Non è possibile sapere quale reazione potrà avere questa dichiarazione negli stessi paesi americani, dove le manifestazioni in favore del Guatemala crescono continuamente.

Imponenti manifestazioni pro-Guatemala si sono svolte a Rio de Janeiro. Nel corso di una riunione organizzata dal partito socialista brasiliano presso l'Associazione della stampa, è stata espressa la protesta dell'opinione democratica brasiliana contro l'invaso del Guatemala, organizzata dall'estero. Un gruppo di parlamentari dello Stato di Rio Grande del Sud hanno inviato un telegramma di solidarietà all'ambasciatore del Guatemala a Rio de Janeiro, invitando il giornale stesso a pubblicare il telegramma. Un telegramma in cui esprimono «la loro solidarietà per il Guatemala in lotta contro gli invasori del suo territorio».

IL PARTITO DI MAGGIORANZA AD UNA SVOLTA DELLA SUA DIREZIONE

Il congresso d.c. si è aperto ieri con la lotta per la proporzionale

L'inaugurazione dei lavori al «San Carlo», - Oggi parlerà De Gasperi il cui sogno è un «listone», di tutte le tendenze intermedie - Dossettiani e «forze sociali», convergono con Gronchi?

(Da uno dei nostri inviati)
NAPOLI, 26. — Nella scenografia dorata e splendida del teatro San Carlo, si è aperto questo sera a Napoli il congresso nazionale della D.C. Nell'antica sala affollata da delegati, ministri, personalità, inviati e giornalisti, faceva un gran caldo quando il segretario del comitato cittadino del partito ha dato inizio ai lavori, per cui le consuete formalità dell'apertura di ogni congresso sono state sottintese da un continuo stritolio di pignoli piegati in quattro e di fazzoletti aperti come bandierine bianche.

Molti delegati si guardavano attorno con aria stanca, prima ancora che il congresso cominciasse.

Nascita al tramonto

Ma tutto questo non può meravigliare, se si pensi che quasi tutti erano alla fine di una lunga giornata di viaggio o di riunioni di correnti.

Se la prima novità del congresso è questo suo nascere al tramonto, è un'altra novità quella riunione del consiglio nazionale uscente, la seconda è rappresentata senz'altro da un certo sforzo polemico negli organizzatori che hanno voluto palesemente portare in primo piano, e addirittura al centro del dibattito, l'opera di governo della D.C. e le sue realizzazioni, come se si trattasse di convincere il partito dell'importanza dei successi conseguiti e della bontà della linea politica adottata in passato.

Ed ecco quindi sotto i portici del semicircolo che chiudono piazza del Plebiscito, allestita una, per la verità sommaria mostra intitolata: «Lo stato democratico per il Mezzogiorno», dove una serie di fotografie e di grafici mostra le opere pubbliche eseguite (e anche quelle da eseguire, secondo un cattivo pezzo inaugurato dal fascismo), le somme spese e via dicendo.

Primi contatti Ira le correnti

(Da uno dei nostri inviati)
NAPOLI, 26. — Se scarso è stato l'interesse e l'impegno di questo preludio (il vero congresso si inizierà domani con la relazione del segretario del partito, Alcide De Gasperi), incensurata invece è stata l'attività delle varie correnti in preparazione della battaglia dei prossimi giorni. Particolarmente attiva la sinistra, il gruppo gronchiano e la corrente di «Forze sociali» che riunisce tre differenti formazioni, cioè i sindacalisti, i dossettiani e i «socialisti puri», che fanno capo al periodico lombardo «La Pace».

I tre gruppi di «Forze sociali» che hanno affrontato assieme i congressi provinciali ottenendo buoni risultati, non sono d'accordo sulla tattica da seguire al congresso del Consiglio Nazionale, problema che costituisce, come è noto, l'occasione e il tema contingente per lo scontro delle varie tendenze.

La riunione di questa sera è stata appunto dedicata alla scelta di questa tattica, partendo da un'interessante iniziativa dei dossettiani puri, i quali hanno suggerito di tentare, prima di prendere posizione, pro o contro la proposta dell'on. Gronchi per l'adozione del sistema proporzionale nell'elezione del Consiglio, un accordo su grandi linee fra tutti

le correnti o gruppi di sinistra del partito, comprendendo fra questi anche «iniziative democratiche».

Riferita agli iniziati del l'on. Fanfani, la proposta ha però trovato scarso entusiasmo. «Iniziativa democratica» non teme l'alleanza col vecchio centro, depasperiano, che è via di disfacimento, mentre teme assai di avere eventualmente, al proprio fianco il gruppo gronchiano, che trae forza e prestigio dalla netta posizione assunta dal suo leader non solo di fronte alla Democrazia cristiana ma di fronte a tutto il paese, inoltre un'opera di alleanza con i sindacalisti costringerebbe «l'iniziativa» a liberarsi di quel velo di mistero con cui riesce a far convergere su di sé la benevola attenzione delle gerarchie cattoliche non che quella di particolari gruppi economici.

La risposta di «l'iniziativa» nella forma, è stata perciò piuttosto decisa nella sostanza; e per la verità va detto che la proposta, partita da «La Pace» non ha trovato consenzienti nemmeno i gronchiani, i quali l'hanno giudicata preallezabile, soprattutto in conseguenza del fatto che «l'iniziativa democratica non è più una corrente di sinistra

ma è oggi il vero centro della D.C.». I gronchiani hanno inoltre fatto osservare che la proposta dei dossettiani puri potrebbe togliere mormente alla battaglia per la proporzionale, mentre nulla vieterebbe domani di realizzare la progettata alleanza in seno a un Consiglio nazionale che, eletto proporzionalmente, egredirebbe inevitabilmente la grande preponderanza delle forze di sinistra.

Sembra che quest'ultima osservazione abbia notevolmente impressionato il gruppo dossettiano se è passato senz'altro a proporre di appoggiare la proposta di Gronchi, con la quale si libererebbe di quel velo di mistero con cui riesce a far convergere su di sé la benevola attenzione delle gerarchie cattoliche non che quella di particolari gruppi economici.

Articolo di PIETRO NENNI

stagnazione è totale e raggiunge in alcuni settori i vertici dello scandalo, per esempio nella questione della elezione della Corte Costituzionale e dell'adeguamento delle leggi di P. S. alla Costituzione.

Non meno grave è la carenza governativa e della maggioranza nei problemi di politica estera, come risulta dal confronto tra i discorsi di questi ultimi giorni del signor Mendes France a Parigi e del signor Eden a Londra e quello dell'on. Piccioni, assurdo e malgrado lui, a curatore fallimentare della questione di Trieste e del Territorio Libero in condizioni in cui è arguibile che egli e il suo partito non si abbandonino alla illusione di trarsi di impaccio con dei voti di fiducia nel buio, come quello strappato mercoledì scorso al Senato.

Intanto il nostro paese è assente sul piano europeo e pressoché solo ad attendarsi sulle posizioni del conformismo americano, quando, ormai, Inghilterra e Francia hanno portato assai avanti, se non ancora a compimento, la svolta iniziata da Churchill nel maggio dell'anno scorso e in soccorso della quale si è mossa in modo inopinato e drammatico, l'Assemblea Nazionale francese con l'investitura data all'on. Mendes-France per una politica che ci riassume in un programma di pace immediata in Asia e di superamento in Europa della C.E.D.

Difficile ormai per l'America sfuggire all'isolamento a cui la condanna la «nevrosi nazionale» a cui è in preda e che il leader democratico Stevenson ha denunciato, in un suo recente discorso, come conseguenza del fatto che l'America (suo suo parole) «è preda dell'ignoranza e della paura».

Orbene se la situazione è quale l'abbiamo a grandi linee tracciata che cosa vuol fare e può fare il congresso della D.C.?

Non può — a nostro avviso — ostinarsi nella politica centrista del quadripartito, anche se formalmente non la sconfesserà — e ciò perché è la politica dell'impotenza, dell'immobilità, della confusione e delle velleità — senza una adeguata base parlamentare e senza base del tutto nel paese. Ed è anche una politica senza efficienti concorsi giacché socialdemocratici e liberali da un lato si elidono l'un l'altro, dall'altro recano alla coalizione poco più che dei concorrenti ai posti ministeriali.

Non ha a destra nessun utile concorso da sollecitare. La sola destra seria che c'è in Italia è interna alla D.C. Fuori ci sono degli stati d'animo, delle esasperazioni, delle sopravvivenze di lazzaronismo e di fascismo, degli interessi storicamente condannati, degli impulsi di rivincita privi di qualsiasi concretezza.

Non può il Congresso senza illudere ed ingannare se stesso, affidarsi alla speran-

Tono sbrigativo

I socialdemocratici avevano domandato Napoli il ministro Romita, il quale, dopo aver esordito dicendo che il suo modesto partito collaborava di buon grado con il grande Partito della democrazia cristiana, ha fatto un lungo e sconclusionato discorso, seguito dal liberale on. Colitto, ancora più grigio.

Complessivamente, il più applaudito rappresentante dei partiti è stato, e meritatamente, per il tono coraggioso e sbrigativo della sua parola, il repubblicano avvocato



L'on. Alcide De Gasperi

Un ambiente sereno

«Al contrario» ci ha prontamente replicato il nostro direttore, «questa volta i risultati hanno corrisposto puntualmente ai propositi. I lavori si sono svolti in un inconsueto ambiente di serenità e di libertà ciò che non ha escluso, al contrario, contrasti anche aspri. Il numero ristretto di invitati e di intervenuti, non più di 150, la loro classe, il sistema tecnico felicemente adottato (non discorsi preparati a preventivamente tradotti nelle diverse lingue, ma veri

Intervista col compagno Lombardi reduce dalla «rencontre», di Stoccolma

150 illustri personalità di tutti i Paesi del mondo si sono accordate sui principali problemi internazionali - Tutti i partiti giapponesi erano rappresentati

Al compagno Riccardo Lombardi, di ritorno da Stoccolma, abbiamo domandato raggugli sulla «Rencontre» internazionale per la distensione, svoltasi nella capitale svedese dal 19 al 23 giugno.

«La rencontre, ci ha detto Lombardi, venne organizzata allo scopo di consentire, sul piano mondiale, uno scambio di idee, fra uomini rappresentativi di correnti politiche, culturali, economiche dei diversi paesi, sui problemi internazionali attualmente vivi e dalla cui soluzione dipende la salvaguardia e la promozione della pace. Non un congresso di pace, tanto meno una manifestazione, bensì un franco, autentico scambio di idee, speso assai diverse in vista di un loro possibile avvicinamento».

«Questi i propositi», abbiamo osservato, «ma sappiamo per esperienza quanto poco le intenzioni siano poi confermate dalla realtà».

«Al contrario» ci ha prontamente replicato il nostro direttore, «questa volta i risultati hanno corrisposto puntualmente ai propositi. I lavori si sono svolti in un inconsueto ambiente di serenità e di libertà ciò che non ha escluso, al contrario, contrasti anche aspri. Il numero ristretto di invitati e di intervenuti, non più di 150, la loro classe, il sistema tecnico felicemente adottato (non discorsi preparati a preventivamente tradotti nelle diverse lingue, ma veri

Unità di propositi

Abbiamo chiesto a questo punto se la «rencontre» è stata in grado non solo di discutere ma anche di avvicinare i punti di vista e di formularli in una risoluzione comune. Il compagno Lombardi ci ha risposto:

«Sì, promuovere il consenso non può percaro necessariamente arrivare a risoluzioni comuni; il contatto e lo scambio di idee fra uomini di diversa natura e opinioni cost durare e durare sarebbe stato un risultato sufficiente a giustificare l'iniziativa. Tuttavia le conversazioni e le discussioni hanno rivelato su alcuni punti essenziali una così evidente unità di propositi che è sembrato del tutto logico registrarla in una serie di risoluzioni. Esse verranno pubblicate e chiunque potrà rendersi conto della loro concretezza e precisione. Sull'organizzazione della sicurezza collettiva organizzata in seno all'ONU e sia pure articolata in patti regionali pur non esclusivi, sulla necessità e la tempestività di ripren-

Il popolo italiano per il Guatemala

Proseguono in tutta Italia le manifestazioni di protesta per l'aggressione americana al popolo guatemalteco. Il profondo sdegno della popolazione romana trova ogni grandiosa ed unitaria espressione nella manifestazione pubblica al Teatro Adriano alla quale è annunciata la partecipazione di personalità della cultura e di dirigenti di tutte le organizzazioni democratiche della capitale. Parteciperanno anche il professor Ugo Della Seta, Giuseppe Nitti e il professor Giuseppe Sotgiu, presidente del Consiglio Provinciale di Roma.

«L'aggressione americana al popolo guatemalteco», si svolgono in numerose altre città italiane.

«L'aggressione americana al popolo guatemalteco», si svolgono in numerose altre città italiane.

«L'aggressione americana al popolo guatemalteco», si svolgono in numerose altre città italiane.

«L'aggressione americana al popolo guatemalteco», si svolgono in numerose altre città italiane.

«L'aggressione americana al popolo guatemalteco», si svolgono in numerose altre città italiane.

«L'aggressione americana al popolo guatemalteco», si svolgono in numerose altre città italiane.

«L'aggressione americana al popolo guatemalteco», si svolgono in numerose altre città italiane.